

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

la crisi che sta interessando il settore olivicolo italiano è la naturale conseguenza dell'aggravarsi di problematiche da tempo esistenti ma mai affrontate con l'attenzione e la determinazione che invece sarebbe stato indispensabile dedicargli;

le manifestazioni degli olivicoltori delle regioni tradizionalmente vocate rappresentano l'inevitabile forma di protesta che di solito si utilizza per impegnare il Governo e le forze politiche ad intraprendere provvedimenti urgenti ed improcrastinabili e per evitare, in questo caso, il fallimento delle aziende agricole interessate;

il prezzo di mercato delle olive, a cui i trasformatori oleicoli sono disposti ad acquistarle, non solo si è ridotto in modo verticale rispetto a quello della passata annata agraria, ma addirittura risulta di gran lunga inferiore ai costi di produzione già sostenuti; in effetti si tratta di un fenomeno di grave natura commerciale, provocato in gran parte dalle distorsioni del mercato dell'olio di oliva, in cui la presenza di prodotto industriale elaborato con materia prima di scarsa qualità e di solito importata dall'estero, ma anche la disponibilità di olio di oliva ottenuto dalla miscelazione di olii di diversa natura, anche vegetali, ha causato la diffusione nei mercati di consumo di olii commerciali di poca qualità ed a prezzi bassissimi, venduti però come se fossero veri olii di oliva, grazie anche alle assurde norme sulle etichettature che permettono di menzionare come olio prodotto in Italia anche gli olii che in Italia vengono solo imbottigliati o miscelati e di materia prima italiana non hanno nulla;

il basso prezzo delle olive per la produzione di olio si appresta ad aggravarsi a causa del taglio al premio comunitario deciso dalla commissione per lo splafonamento della produzione comunitaria, causato in gran parte dalla Spagna e per il quale anche l'Italia dovrà subire una mancata erogazione pari al 27 per cento dell'integrazione stabilita, il che tradotto in cifre, significa che le aziende agricole più grandi avranno una mancata entrata di circa 150-180 milioni di lire;

l'urgenza di evitare il collasso delle aziende olivicole italiane ed assicurare agli agricoltori la possibilità di disporre della liquidità che si aspettavano al termine di questa campagna olivicola, impone l'emissione di provvedimenti sia di emergenza per l'immediato, sia di carattere strutturale per il futuro;

impegna il Governo

a realizzare gli opportuni interventi per arrestare la crisi del settore olivicolo, ed in particolare disponendo:

l'apertura immediata dell'ammasso privato prevedendo adeguati compensi;

l'anticipo dell'apertura dell'intervento Aima;

un maggiore controllo delle importazioni di olio dai paesi comunitari ed extracomunitari;

maggiori controlli interni sulle sofisticazioni di ogni genere a tutela della salute dei consumatori e dell'immagine delle produzioni nazionali;

la modifica delle norme sull'etichettatura con indicazioni chiare del paese di produzione delle olive e dell'olio, compreso il luogo in cui è stato confezionato;

l'approvazione urgente del piano olivicolo nazionale, fermo ormai da anni, necessario per rilanciare tutte le fasi della filiera produttiva;

la riforma della Ocm olio di oliva, tenendo conto delle posizioni dei produt-

tori olivicoli italiani e l'immediata adozione delle quote nazionali di riferimento;

misure specifiche di sostegno per recuperare le perdite derivanti dal taglio all'aiuto alla produzione; il sostegno a tutela della produzione di olio a denominazione di origine soprattutto attraverso campagne di informazione-educazione dei consumatori;

l'istituzione presso il ministero per le politiche agricole di un « tavolo » di settore con la partecipazione delle unioni dei produttori e di tutti gli altri soggetti appartenenti alla filiera olivicola.

(7-00384) « Pecoraro Scanio ».

La IV Commissione,  
premessò che:

le Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si sono espresse favorevolmente in ordine al programma di industrializzazione, produzione e supporto logistico iniziale di 121 velivoli EF2000, noti anche come *Eurofighter*;

si è articolato in quella sede un dibattito serrato, nell'ambito del quale sono risultati evidenti i costi e gli aspetti finanziari ed occupazionali connessi alla realizzazione del programma, con significative informazioni fornite dal Ministro della difesa, Beniamino Andreatta, nel corso della seduta di martedì 9 dicembre 1997 presso la Commissione difesa della Camera dei deputati;

al riguardo però è emerso anche che la localizzazione degli impianti industriali connessi alla realizzazione del velivolo riguarda essenzialmente aree del centro e del nord del Paese e che l'acquisizione di *know how* connessa alla realiz-

zazione di programmi così sofisticati determina altresì benefici per l'evoluzione di tutti i settori industriali del Paese;

le modalità di industrializzazione dei progetti della difesa, soprattutto se di dimensioni economiche tanto impegnative per la finanza pubblica, devono riguardare l'interesse generale del Paese non soltanto sotto il profilo della funzionalità del prodotto finale alle esigenze della difesa nazionale, ma anche in termini di ricadute economiche ed occupazionali per la nazione, che pertanto devono essere ripartite equamente nell'ambito dell'intera comunità imprenditoriale del Paese;

le linee di manutenzione di Novara, attualmente riservate ai caccia-bombardieri *Tornado*, non appaiono in grado di soddisfare anche le esigenze derivanti dalla messa in linea dei nuovi caccia EF2000, e, per esempio, nuove strutture più opportunamente potrebbero essere localizzate nell'area della provincia di Lecce, corrispondendo così anche ad innegabili esigenze tattiche;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie affinché la realizzazione del programma EF2000 si articoli secondo scelte che corrispondano in pieno alle esigenze tattiche, nel contempo favorendo l'omogeneizzazione degli effetti economici da esso derivanti rispetto all'intero territorio, in modo da tradurne in modo omogeneo ed a vantaggio del Paese nel suo complesso gli aspetti positivi in termini di ricadute occupazionali e di crescita del reddito nazionale.

(7-00385) « Romano Carratelli, Ruffino, Albanese, Paissan, Tassone, Antonio Rizzo, Lavagnini ».